

" S A L O M E ' "

di Mario Ricci

da O. Wilde, Flaubert, S.Luca. S.Marco., San Matteo, il "Cantico dei Cantici"
Majakovskij.

O.Wilde

I tuoi seni
come due caprioli
gemelli della gazzella
Il tuo collo
è come una torre d'avorio
costruita per una salda difesa.
Gli occhi tuoi
sono piscine di Heshbon
alle porte di Bat Rabbim.
Il tuo naso
è come la torre sul Libano
che fa guardia ~~xxDamasco~~ contro Damasco.
Il tuo capo si alza
come un carmelo
e i capelli del tuo capo
sono di porpora regale,
un re è stato preso nelle trecce.
Oh, quanto sei bella,
e quanto graziosa.
O amore mio,
o delizia!
La tua statura
somiglia alla palma,
i tuoi seni ne sono i grappoli.
Io pensavo:
- Vorrei salire sulla palma,
e cogliere i frutti dai suoi rami!-
Oh, davvero mi siano i tuoi seni
come grappoli d'uva
e il profumo del tuo respiro
come di mele!
Il tuo palato come vino squisito,
che scende diritto all'amor mio,
colando sulle labbra ~~di chi~~
di chi si assopisce.

VOCE

Entrava una fila di mule bianche, montate da personaggi in costume sacerdotale. Erano Sadducei e Farisei, spinti a Machero dalla medesima ambizione. I primi volevano ottenere il diritto di sacrificatura, gli altri conservarla. Quasi contemporaneamente arrivarono i soldati dell'avanguardia. Avevano messo gli scudi nei sacchi per proteggerli dalla polvere; dietro di loro veniva Marcello, il luogotenente del proconsole, assieme ai pubblicani che stringevano sotto le ascelle

le tavolette di legno.

I convitati riempivano la sala del festino. Questa era a tre navate come una basilica, separate fra di loro da colonne di legno di alumin, con capitelli di bronzo scolpito. Due gallerie a giorno erano sorrette da queste colonne; ed una terza galleria, tutta di filigrana d'oro, si incurvava alla estremità della sala, di fronte ad un arco immenso, che si apriva dal capo opposto.

I candelabri, accesi sui tavoli allineati lungo tutta la lunghezza delle navate, formavano cespugli di fiamme, tra le coppe di terracotta dipinta e i piatti di rame, i cubi di neve, i monticelli di uva : ma quei chiarori rossastri si perdevano via via, tanto era alto il soffitto, e i punti luminosi brillavano come le stelle di notte attraverso i rami degli alberi. Dall'apertura del finestrone si scorgevano fiaccole sulle terrazze delle casa; perché Antipa festeggiava i suoi amici, il suo popolo, e tutti coloro che si presentavano.

Un NAZARENO

Di tempo in tempo l'Onnipossente c'invia uno dei suoi figli. Jochannan é uno di questi. Se tu l'opprimi, sarai castigato.

ERODE

E' lui che mi perseguita. Ha voluto da me un'azione impossibile. Da quel momento egli mi strazia. Ed io non ero rigido in principio ! Egli ha anche inviato uomini da Machero per sconvolgere le mie provincie ! Guai alla sua vita. Poiché egli mi attacca, io mi difendo !

VOCE

Vitellio, il proconsole, aveva notato Mannaai.

"E quello là, chi é ?"

Erode Antipa, il Tetrarca, con un gesto gli fece comprendere che era il carnefice.

ERODE

Ma io ho udito dire che Jochannan é appunto il vostro Profeta Elia.

UN GIUDEO

Non può essere. Dal tempo del profeta Elia son passati più di trecento anni.

- ERODE Eppure c'è chi afferma che sia il Profeta Elia.
- Un NAZARENO Certo io sono sicuro che è il Profeta Elia.
- UN GIUDEO Ma no, non è il Profeta Elia.
- JOCHANNAN Il giorno è venuto, il giorno del Signore, ed io odo su per le montagne i passi di Colui che sarà il salvatore del mondo.
- ERODE Che cosa vuol dire ? Il salvatore del mondo ?
- TIGELLINO E' unò degli attributi di Cesare.
- SALOME' Lasciami baciare la tua bocca Jochannan.
- JOCHANNAN Non hai dunque paura, figlia di Erodiade ? Non ti ho forse detto che avevo udito nel palazzo il battito d'ali dell'angiolo della morte, e l'angiolo non è forse venuto ?
- SALOME' Lasciami baciare la tua bocca...
- JOCHANNAN Figlia di adultera, esiste un solo uomo capace di salvarti. E' Colui di cui ti ho parlato. Va a cercarlo, egli è in una barca sul mare di Galilea, e sta parlando ai Discepoli. Inginocchiati sulla riva del mare e chiamalo per nome. Quando verrà verso di te, perché egli va verso ~~xxxxxx~~ tutti coloro che lo chiamano, gettati ai suoi piedi e chiedegli di rimetterti i peccati.
- SALOME' Lasciami baciare la tua bocca.
- JOCHANNAN Che tu sia maledetta, figlia di madre incestuosaa, che tu sia maledetta !
- SALOME' Io bacerò la tua bocca Jochannan.

JOCHANNAN Che tu sia maledetta. Non voglio più guardarti. Non ti guarderò più, Salomé, tu sei maledetta.

PANUEL E' il nostro Capitano, Signore? E' il giovane Siriaco che avete nominato capitano appena tre giorni fa.

ERODE Ma io non ho dato nessun ordine di ucciderlo.

PANUEL Si é ucciso egli stesso, Signore.

ERODE Perché ? Lo avevo fatto Capitano !

UN GIUDEO Non sappiamo, Signore. Ma s'è ucciso lo stesso.

ERODE Mi sembra strano. Credevo che solo i filosofi Romani si uccidesse-
ro. Non é vero, Tigellino, che i filosofi a Roma si uccidono ?

TIGELLINO Ve ne sono di quelli che si uccidono Signore. Sono gli Stoici .
Ma sono persone assai volgari. E soprattutto ridicole. Io almeno
li trovo assai ridicoli.

ERODE Io pure. E' ridicolo uccidersi.

TIGELLINO Si ride molto di loro a Roma. L'Imperatore ha scritto contro di
loro un poema satirico. Lo recitano dappertutto.

ERODE Ah ! Ha scritto un poema satirico contro di loro ? Cesare é me-
raviglioso. E' capace di fare tutto.....E' strano però che si
sia ucciso il giovane Siriaco. Mi spiace. Sì, mi spiace molto, perché
era bello. Molto bello, anzi. Aveva degli occhi pieni di languo-
re. Mi ricordo di averlo visto fissare Salomé in una maniera molto
languida. Anzi, notai che l'aveva guardata un po' troppo a lun-
go.

VOCE Poiché Giovanni gli diceva : Non ti é permesso di tenere costei.
E volendo Erode farlo morirz ebbe paura del suo popolo : perché lo tenevano per un Profeta.

TUTTI Cesare ! Cesare !

ERODE Tu non noti come é pallida tua figlia .

ERODIADE Cosa t'importa se é pallida o no?

ERODE Non l'ho mai vista così pallida.

ERODIADE Non bisogna guardarla.

VOCE Peroché Erode aveva mandato a pigliare Giovanni e lo tenne legato in prigione per causa di Erodiate, moglie di filippo suo fratello, perché egli se l'era presa per moglie. Poiché Giovanni diceva ad Erode : non é lecito a te di rirenere la moglie di tuo fratello. Ed Erodiate gli tendeva insidie e bramava di farlo morire ma non le riusciva. Peroché Erode temeva Giovanni sapendo che era uomo giusto e santo: e lo difendeva, e col suo consiglio faceva molte cose e volentieri l'udiva. Ma venuto un giorno favorevole Erode fece una cena, il suo dì natalizio ai grandi della corte e ai tribuni, e ai principali della Galilea. Ed essendo entrata la figliola della stessa Erodiate a ballare, ed essendo piaciuta ad Erode, e ai suoi convitati, il Re disse alla fanciulla : chiedimi quello che vuoi e te lo darò : ■ le giurò : qualunque cosa mi chiederai te la darò. Benché sia la metà del mio regno.

ERODIADE Tu guardi ancora mia figlia. Non bisogna guardarla. Te l'ho già detto no ?

ERODE Dici sempre la stessa cosa.

ERODIADE E la ripeto.

ERODE Salomé, danza per me.

ERODIADE Non voglio che danzi.

SALOME' Non ho nessun desiderio di danzare, Tetrarca.

ERODE Salomé, figlia di E^{ro}diade, danza per me.

ERODIADE Lasciala in pace.

ERODE Ti ordino di danzare, Salomé.

SALOME' E io non danzerò, Tetrarca.

ERODIADE Non voglio che ella danzi.

SALOME' Danzerò per te, Tetrarca.

ERODE Hai udito ciò che dice tua figlia. Danzerà per me. Fai bene a danzare per me, Salomé. E, dopo aver danzato, non dimenticarti di chiedermi tutto ciò che vorrai, fosse pure la metà del mio regno. Non ho forse giurato ?

SALOME' Hai giurato, Tetrarca.

ERODE Ed io non ho mancato mai alla mia parola. Non sono di quelli che mancano alla parola. Non so mentire. Io della mia parola sono schiavo, e la mia parola é parola di Re. Il Re di Cappadocia mente continuamente, ma non é un vero Re. E' un vile. Mi deve anche dei soldi, che non vuole pagarmi. Ha perfino insultato i miei ambasciatori. Ha detto cose assai offensive. Ma Cesare

lo crocifiggerà. Altrimenti morirà divorato dai vermi.
Sono sicuro che Cesare lo crocifiggerà quando andrà a
Roma. Il Profeta l'ha predetto. Ebbene ! Salomé, cosa
attendi ?

SALOME' Attendo che gli schiavi mi portino i profumi e i sette veli, e mi
tolgano i sandali.

DANZA DEI SETTE VELI

SALOME' Non ho fame, Tetrarca.

ERODE Salomé, vieni a sederti accanto a me. Ti regalerò il trono di tua
madre.

SALOME' Non sono stanca, Tetrarca.

ERODE Non sono malato. Tua figlia, lei é ammalata. Ha un aspetto assai
malato, tua figlia. Non l'ho mai vista così pallida.

ERODIADE Ti ho detto di non guardarla.

ERODE Versate il vino...Salomé vieni a bere un po' di vino con me.
Ho qui un vino squisito. Me lo ha inviato Cesare in persona.
Bagna qua dentro le tue labbra rosse; che dopo vuoterò la coppa.

SALOME' Non ho sete Tetrarca.

ERODE Senti come risponde tua figlia !

ERODIADE Io trovo che ha proprio ragione. Perché la guardi continuamen-
te?

ERODE Portate della frutta.....Salomé, vieni a mangiare la frut-
ta vicino a me. Mi piace tanto vedere ⁱⁿ un frutto il morso dei
tuoi dentini. Mordi solo un poco questo, che poi io mangerò
quello che rimane.

VOCE E disse ai suoi cortigiani : questi é il Giovanni Battista: Egli é resuscitato dai morti, e per questo opera in lui la virtù dei miracoli. Perocché Erode, fatto prendere e legare Giovanni l'aveva porto in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello... e Ella uscita che fu, disse a sua madre : Che dimanderò ? Ed ella disse : la testa di Giovanni Battista. E ritornata subito frettolosamente dal Re gli fece la domanda dicendo : voglio che tu mi dia subito in un bacile la testa di Giovanni Battista. E rattristatosi il Re, per riguardo al giuramento e ai convitati, non volle disgustarla : ma spedì il carnefice e ordinò che fosse portata la testa di lui in un bacile. E questi lo decollò nella prigione. E portò in un bacile/ la testa di lui e la diede alla fanciulla/ e la fanciulla la diede alla madre sua.

SALOME' Voglio che mi si porti subito, in un bacile d'argento....

ERODE In un bacile d'argento ? Ma si, in un bacile d'argento, certo. E' incantevole, non é vero ? Cosa vuoi che ti si porti, in un bacile d'argento, cara e bella Salomé, tu che sei la più bella di tutte le fanciulle di Giudea ? Cosa vuoi che ti portino in un bacile d'argento ? Dimmelo. Qualunque cosa possa essere ti darà dato. I miei tesori sono tuoi. Cos'è, dunque, Salomé ?

SALOME' La testa di Jochannan.

ERODIADE Ah ! Benissimo figlia mia.

ERODE No, no, Salomé. Non devi chiedermi questo. Non dare ascolto a tua madre. Ti darà sempre cattivi consigli. Non bisogna ascoltarla.

SALOME' Io non ascolto mia madre. Z' per me stessa che chiedo la testa di Jochannan in un bacile d'argento. Tu hai giurato Erode. Non dimenticare che hai giurato. Dammi la testa di Jochannan. ~~xv~~

ERODE Vedi dunque che tu non mi ascolti. Ma sii calma. Io sono calmissimo. Io sono perfettamente calmo. Ascolta. Ho dei gioielli nascosti qui che ~~menemmeno~~ tua madre ha mai visto. Gioielli veramente straordinari. Ho una collana di perle a quattro file. Sembrano lune incatenate da raggi d'argento. Sembrano cinquanta lune prigioniere di una rete ~~diavorin~~ d'oro. Le ha portate una Regina sull'avorio del seno. Tu, quando le porterai sarai bella come una regina. Ho due specie di ametiste. Una nera come il vino. L'altra rossa come il vino scolorito dall'acqua. Ho topazi gialli come gli occhi delle tigri, e topazi rosa come gli occhi dei colombi, e topazi verdi come gli occhi dei gatti. Ho alcuni opali che bruciano eternamente con una gelida fiamma.

SALOME' Dammi la testa di Jochannaⁿ.

ERODE Le sia dato ciò che chiede ! E' davvero figlia di sua madre !

ERODIADE Io trovo che mia figlia ha fatto bene.

SALOME' Aah ! Tu non hai voluto lasciarmi baciare la tua bocca; Jochannan. Ebbene ! Adesso la bacerò. La morderò coi miei denti come si morde un frutto maturo. Sì, bacerò la tua bocca, Jochannan. Te l'avevo detto, non é vero ? Te l'avevo detto. Ecco ! La bacerò adesso... Perché non mi guardi ? Hai dunque paura di me Jochannan ? E la lingua, che come un rosso serpente dardeggiava veleni, non si muove più, ora, Jochannan, questa vipera rossa che ha vomita-

to su di me il veleno. E' strano, non é vero ? Come mai la vipera rossa non si agita piú ? Tu non hai voluto saperne di me Jochannan. Mi hai detto cose infami. Mi hai trattato come una cortigiana, come una prostituta, me, Salomé, figlia di Erodiade, Principessa di Giudea. Ebbene, Jochannan, io vivo ancora, ma tu sei morto e la tua testa é cosa mia.

Ah ! Ho baciato la tua bocca, Jochannan, ho baciato la tua bocca. C'era un acre sapore sulle tue labbra. Era forse il sapore del sangue ? ... Ma, può darsi, é il sapore dell'amore. Si dice che l'amore abbia un sapore acre... Ma che importa ? che importa ? Io ho baciato la tua bocca, Jochannan, ho baciato la tua bocca.

ERODE

E' mostruosa tua figlia, davvero mostruosa!

VOCE

Ma nel giorno natalizio di Erode, la figliola di Erodiade ballò in mezzo e piacque a Erode / Onde promise con giuramento cosa gli avesse domandato. Ed ella, prevenuta dalla madre : dammi, in un bacile, la testa di Giovanni il Battista. Si rattristò il Re : ma a causa del giuramento e dei convitati comandò le fosse data. E fu portata in un bacile la testa di lui e data alla fanciulla , e questa la presentò alla madre.